

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestro
Spedizione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'incasso le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

al Direttore all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

NUOVI DOCUMENTI per la Storia d'Italia

(Continuazione e fine)

Firenze 22 ottobre 1867 (ore 10 ant.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un Ministero. È per questo che non ho potuto ancora fare il manifesto desiderato da V. M. giacché non può essere controfirmato dal Ministro dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 23 ottobre 1867 (ore 4 15 pom.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la questione italiana.

Spero che il Ministero Cialdini sarà formato domani, 1200 volontari si sono ritirati verso la nostra frontiera. Ho ordinato di disarmarli, e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 25 ottobre 1867 (mezzodi).

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Vedo con dolore, che le promesse di V. M. non si realizzano. Cotesto ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere del numero dei volontari, l'evasione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla Rivoluzione e si espone a delle complicazioni, che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

Firenze 25 ottobre 1867 (ore 11 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del Ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stato una terza senza la crisi ministeriale. I volontari invece d'aumentare, diminuirono pel gran numero di quelli

che vennero internati. È all'intutto falso che siensi loro somministrati cannoni e cavalli. Tutto questo io posso assicurarvelo in modo positivo.

Pepoli, che dovrebbe essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo Ministero.

La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venire a capo conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio compito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 1 ant.)

All'Imperatore.

Io temo che V. M. dubiti ch'io agisca lealmente con essa.

Vi prego prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'aspettarlo sino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 26 ottobre 1867 (ore 4 40 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riesci a formare un Ministero. Menabrea avrà questa sera un Ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di V. M., già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud 26 ottobre 1867 (ore 1 1/2 p.)

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda, la partenza della flotta, ma nessun Gabinetto è formato; i rivoluzionari continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono del pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del resto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le potenze a regolare una questione che interessa a sì alto grado l'Europa tutta.

V. M. può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLEONE.

Firenze 25 ottobre 1867 (ore 11 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Vi ho detto che il Ministero Menabrea era fatto questa sera se V. M. impediva la spedizione, e che domani mattina si darebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il Gabinetto è costituito come v'ho promesso. Vi prego di dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 8 ant.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacché il Ministero Menabrea non potrebbe più restare, se intervenite.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud 27 ottobre 1867 (ore 9 ant.)

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLEONE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 1 35 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese.

Menabrea resta col Ministero che aveva formato. In seguito allo sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni ch'erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di stabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud 27 ottobre 1867.

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacché possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLEONE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 4 p.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Dal momento che V. M. credette dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato delle cose stabilite dalla convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprenderete che è una questione di onore nazionale. È inutile dire a V. M. che le nostre truppe riceveranno l'ordine d'evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarò ancora in tempo di contro-mandar l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud 27 ottobre 1867 (ore 11 1/2 p.)

A. S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Se io accettassi, come propone V. M. un sistema d'astensione, non s'impedirebbe alle bande rivoluzionarie d'impadronirsi di Roma.

L'ingresso delle truppe di V. M. nel territorio pontificio sarà, lo ripeto, la causa di gravi complicazioni. Lo deploro profondamente.

NAPOLEONE.

Firenze 28 ottobre 1867 (ore 8 10 ant.)

A. S. M. l'Imperatore dei Francesi a S. Cloud.

Credo che avrete già letto, il mio proclama d'ieri, di cui, sono certo,

sarete soddisfatto. Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, mi sarebbe impossibile, senza correre i maggiori pericoli, rinunciare all'entrare sul territorio romano, se le truppe di V. M. sbarcano a Civitavecchia. Secondo gli ordini che ho dato alle mie truppe, e qualora V. M. lo voglia, le complicazioni ch'essa teme non sono per nulla a temersi.

Io dubito che Garibaldi possa tanto facilmente entrare in Roma. In ogni caso, sia che si occupi, o non occupi, tutto potrebbe accomodarsi se V. M. vuol fare una proposta per regolare gli affari di Roma.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 28 ottobre 1867 (ore 5 p.)

A. S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Il problema di V. M. può dar luogo a false interpretazioni. Non c'è che la riunione delle potenze che possa ora risolvere la questione romana.

Io non posso non insistere presso V. M. per segnalare i pericoli d'un doppio intervento.

Io penso, come voi, che bisogna evitare un conflitto tra i due eserciti.

NAPOLEONE.

Nota dell'Imperatore

Ordini dati al generale Fleury mandato in missione in Italia. La nota è scritta da Conti.

La missione che io affido al generale Fleury ha piuttosto un carattere confidenziale che ufficiale, come quella onde ho incaricato il principe Napoleone, alcuni mesi fa. Essa consista nel fare al Re d'Italia e a' suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli ispirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'Imperatore, per convinzione come per interesse politico, non può abbandonare il S. Padre e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'Imperatore eseguirà fedelmente la Convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il Governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'Imperatore ben sa, che dipende da

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

Prima parte

I.

I primi giorni

Converrebbe esser vissuti in una valle affatto chiusa agli strepiti del mondo per non aver risentito, in una certa misura, l'emozione corsa per tutta l'Inghilterra, il 15 luglio 1870, giorno in cui il duca di Gramont proclamò, in nome dell'Imperatore Napoleone, che la Francia avea risoluto di far la guerra alla Prussia.

L'impressione più generale fu che probabilmente dovesse darsi una grande battaglia la sera stessa; quando i giorni trascorsero senza recare nuove notizie più serie di quella che si era fatto saltare un ponte, della cattura di alcuni doganieri, e dello scambio di pochi

colpi di fucile senza risultati troppo micidiali fra qualche pattuglia in ricognizione sulla frontiera, l'ansietà si fece più viva in ragione del silenzio sinistro che precedeva l'esplosione della tempesta.

Nei primi giorni, mentre ancora era possibile l'accesso al confine, almeno dalla parte della Germania, nulla vi succedeva d'interessante che potesse fornire alimento alla curiosità popolare, avidissima, dopo la lotta di Crimea, di corrispondenze dal teatro della guerra.

Ma in Germania si poteva fare qualche cosa di meglio che contrastare coll'agenzia Reuter per la trasmissione dei telegrammi, o appuntare i canocchiali sulla frontiera, colla probabilità di distinguere pochi pantaloni rossi che comparivano di quando in quando tra il folto degli alberi.

Egli è che si vedeva ad occhio nudo funzionare quella gran macchina, ogni dente ed ogni ruota della quale preoccupavano in sì alto grado il signor Moltke e i suoi dipendenti.

L'ordine di mobilitazione dell'armata tedesca era partito solo da pochi giorni, quando io giunsi a Colonia il 19 luglio.

Ma, prima di partire da Londra, io avea già rimarcato con sorpresa la potenza e l'efficacia di quella macchina, il sistema militare germanico che poteva traversare il canale ed assorbire quei tedeschi, che, stabilitisi da lunghi anni in Inghilterra, non furono distratti dalla voglia di sottrarsi all'azione della macchina, che per sentimento di patriotismo.

Nei primi giorni di luglio, non occorre chiedere la via per portarsi al consolato della Germania del nord. La si conosceva prima di essere in vista dell'edificio.

Lo strade erano affollate da una quantità di tedeschi, i quali prendevano per sé, tutto il centro del passaggio con una padronanza così franca che non vi era il caso di opporvisi. Avreste veduto anche la parte più civile di quella massa d'uomini raccogliersi pigiati gli

uni contro gli altri, discorrere, fumare, sputacchiare e brontolare talvolta, ma senza collera, in causa del tempo che dovevano perdere per il distacco dei passaporti.

Vi erano almeno trecento tedeschi che aspettavano i loro passaporti, quando mi sono procurato il visto del mio.

I quattro quinti almeno di coloro erano robusti e bei giovanotti, che andavano a raggiungere l'armata tedesca.

Essi non subivano pressione alcuna, ove se ne toglia la pressione morale. Avrebbero potuto, al loro arrivo fra noi, farsi naturalizzare come inglesi, o almeno lo potevano fare quando cominciarono a crearsi una posizione nel paese. Ma la madre patria era tutto per essi. Ve n'erano molti del numero che aveano rinunciato ad impieghi di alta fiducia, e ad emolumenti considerevoli, per restituirsi al loro paese e servire nei ranghi dell'armata come semplici soldati. Non era un primo

impulso, una imprevedente noncuranza che li spingesse a tale partito. Molti al contrario, li ho sentiti colle mie orecchie, deploravano di essere costretti a mandare all'aria così belle prospettive dell'avvenire, ma in questi lamenti non vi era neppure ombra di rivolta contro il proprio dovere. Non passava loro nemmeno per la mente che fosse possibile il mancarvi.

Perciò non ostentavano grande entusiasmo: si astenevano da clamorose proteste, non aveano d'uopo di reciproci eccitamenti; ciascuno era sicuro del suo vicino.

Il momento non era favorevole per gli emigranti inglesi che si accalcano sui battelli a vapore del canale negli ultimi mesi d'estate. Paracchi dei nostri compatrioti che si erano stabiliti sul litorale di paesi esteri, si affrettavano a rientrare nella madre patria, per sottrarsi ai pericoli e alle tristi vicende che si preparavano; e se per caso se ne incontrava taluno colla fronte rivolta verso il continente, non vi si leggeva

lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se, pertanto, partite le truppe francesi, il Papa fosse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'Imperatore non esiterebbe a ricondurvelo colle sue truppe. A questo fine, lascerà sempre tra Tolone e Marsiglia, 20,000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia, alla prima chiamata.

L'Imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle provincie annesse, a partire dal giorno in cui le annessioni sono state fatte. S'intanto che la questione del debito non sia sciolta, non essendo eseguita la Convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma.

Consigli da dare.

Consigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il governo dello stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; d'intendersi con Roma sulle questioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezi; d'ammettere i vescovi nelle diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevare.

Se il Governo italiano cammina in questa via, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'imperatore Napoleone; se no, no.

Non è d'uopo dire che il Governo francese farà tutti i suoi sforzi onde indurre il Papa a delle concessioni che rendano possibile una riconciliazione coll'Italia.

Garibaldi e Mazzini

Riproduciamo dall'Avvenire di Sardegna la lettera del generale Garibaldi di cui abbiamo già fatto cenno:

Caprera, 21 ottobre 1871.

Caro Petroni,

Duolmi di dover difendermi da voi che non ho offeso, e che ho sempre venerato.

In una lettera al professor Filopanti, voi accennate, per mio conto, a satelliti, a seiani, a detrattori di Mazzini e ad apologisti di Gasparone.

Circa ai satelliti e ai seiani — non avete nemmeno il merito della originalità. Fa questa un'accusa gratuita, fattami in tutti i tempi, massime dai monarchici. Ed a voi particolarmente, che mai foste a contatto mio, non conviene accusarmi di colpe che non potete provare.

Satelliti e seiani, chi? Forse quei del mio stato maggiore o quartier generale venuti con me da Montevideo nel 48 e coloro trovati in Roma nel 49? — Voi ne potete chiedere a Palestina, a Velletri ed al Gianicolo, e quei satelliti e seiani si chiamavano Marrochetti, Manara, Masina, Mameli — e tanti altri che vi potrei nominare con orgoglio, come glorie d'Italia.

Tra i miei satelliti del 59 avrete inteso annoverare i Nullo, i Chiassi, i Cairoli, ed una schiera di prodi che

che una espressione d'inquietudine e di ansietà; erano inglesi che andavano in traccia dei loro parenti o dei loro figli che risiedevano o trovavansi in pensione in qualche tranquilla città della Germania, prossimo teatro della guerra.

Frattanto i vapori della linea d'Ostenda furono per parecchie settimane più ingombri che mai; ma in luogo di turisti erano dei tedeschi che ingombravano il ponte dei bastimenti.

La sera della mia traversata, conversai con due individui provenienti da New-York per ritornare in patria, fino dacché la prima notizia di una probabile rottura traversò l'Atlantico. Essi mi assicuravano che il loro esempio non tarderebbe ad essere seguito da un gran numero dei loro compatrioti.

Che miscuglio curioso di preoccupazioni finanziarie e di puro ardore patriottico si udiva in quei tedeschi-yankees! Parlarono lungamente sui tristi effetti del pavido cagionato dalla guerra,

non nomino perchè viventi. E perchè viventi non voglio narrare dei miei stati maggiori e quartieri generali di epoche posteriori, che ho avuto la fortuna di scegliermi e che certo hanno contribuito grandemente al poco da me operato.

Mi limiterò a ricordarvi i seiani che si chiamavano Acerbi — la cui vedova ed orfano hanno forse bisogno di pane oggi. — Montanari, Schiaffini, Mosto, Bronzetti, Ferrari, Inbriani, Perla e quella serie di nomi, che i posteri vedranno anche scolpiti sulle lapidi della memoria gloriosa.

E chi satelliti e seiani? nominateli, vecchio martire della libertà italiana! Ve lo ripeto: Voi non avete il merito dell'originalità nel ritrovato dei miei satelliti e seiani, che han sempre condotto il mozzo nizzardo — il vecchio fanciullo per il naso. E quando voi gemevate per 18 anni nelle carceri dell'inquisizione — gli uomini della vostra setta erano quelli, accusati, dai monarchici e compagni, d'esser i miei satelliti e seiani.

Leggete le leggende dinastiche, del 60 massime, e vi troverete più di una volta: «che Garibaldi potrebbe valer qualche cosa — ma... ha la disgrazia d'esser condotto da Mazzini e d'esser attorniato dai mazziniani.»

Tutto falso! E domandatelo a coloro che più da vicino e più intimamente di voi mi hanno conosciuto. Dimandate: se han mai trovato un individuo più ostinato di me nel da farsi — quando convinto che quel da farsi era bene.

Dimandate a Mazzini: se quando, per varie volte, ha tentato di trascinarli nelle sue velleità impraticabili, egli m'abbia persuaso facilmente.

Dimandate a Mazzini, se l'origine delle nostre discordie, non sia: aver io nel 48 osservato a lui, che faceva male di trattener la gioventù a Milano sotto un pretesto o sotto l'altro, mentre l'esercito nostro combatteva lo straniero sul Mincio. E Mazzini è uomo che non perdona a chi tocca all'infallibilità sua.

Io non posso ricordare Maurizio Quadrio che con rispetto e simpatia. E non ho mai potuto figurarmi, ch'egli possa essermi nemico. Quando però vedo gli spigolatori dell'Unità Italiana — che per rancori personali e per farsi belli con Mazzini, mi attaccano nell'oscuro mio ritiro — e da pedagoghi della politica e filosofia, dettano sul passato, sul presente e sull'avvenire del mondo — perchè non si vuol piegare il ginocchio davanti ad un'altra infallibilità, io non so che pensare del mio vecchio amico.

Sì, rancori personali! Perchè li conosco costei spigolatori, indispettiti contro di me, perchè trovai puri abbastanza i Mille di Marsala; non sdegnai alteramente, come loro, di accompagnarli, e come loro non tornai alle faticose cure della penna e della dottrina; continuando invece, coi miei compagni ad operare i facili fattarelli del 60, che essi hanno fatto e fanno ogni sforzo per provare inutili.

Infine, non come loro fedele ai prin-

osservando che il tal valore avea ribassato di un sette, e il tal altro di un dieci per cento.

Ma, dopo queste osservazioni, concludevano tranquillamente: «Non temete però, la Germania sarà vittoriosa!» E a petto di ciò che cosa è il danaro? Non vi era tedesco il quale mettesse in dubbio che la Germania avrebbe finito col vincere, ma ve n'erano pochi che non si aspettassero di perdere una o due battaglie al principio della campagna, e ritenevano per certo che le prime scene del gran dramma dovessero svilupparsi sul territorio delle provincie finitime del loro paese natio.

Quando arrivai a Colonia, il 19 luglio, brigate di operai avevano già cominciato ad abbattere gli alberi dei bastioni e a mettere in istato di difesa la linea dei forti avanzati.

Lo stato d'assedio era già formalmente dichiarato, in modo che la città fosse messa immediatamente al caso di sostenere un assedio reale, se le sorti della guerra, e la tradizionale

cipi e ribelle alle loro autorità di seiani e satelliti, io tralasciai di proclamare la repubblica in Sicilia e in altri siti.

Ch'io sono repubblicano di fatto — non ho bisogno di provarlo ai miei disertori del 60, di Talamone e di Mantova. E repubblicano di coscienza, ho fatto quel poco che ho potuto nell'azione — astenendomi sempre dal gettare, come fa la vostra setta oggi, la discordia nelle file della democrazia.

Sì, la discordia! E chi vi ha ricolmo di tanta arabile, oggi, che nessuno si occupava dei misteri vostri, del vostro grand'Esule, che tutto il mondo sa essere in Italia, preparanlosi alla Grande battaglia? — in cui egli vuol essere generalissimo — intendiamoci bene — già che se non lo sapete, v'assicuro io ch'egli non transige sulle sue capacità tattiche e strategiche.

Chi vi ha spinti a gettar l'anatema sui caduti, i soli uomini che in questo periodo di tirannide, di menzogne, di codardie e di degradazione hanno tenuto alto — avvolgendovisi morenti — il santo vessillo del diritto e della giustizia?

Anatema su Parigi! e perchè? perchè distrussero la Colonna e la casa di Thiers? Avete mai veduto un villaggio intero distrutto dalle fiamme per aver dato ricovero ad un volontario o ad un Franc Tireur? E ciò non solo in Francia, ma in Lombardia, nel Veneto e dovunque.

Ma quei volontari e quei Francs Tireurs eran fuori legge — non portavano spalline — non difendevano la causa sacra del re e della religione — voi mi direte, ma la veta ed illegale del loro paese.

Ma i parigini si servirono di petrolio per incendiare. E qui — deciso com'ero di non ricorrere alla famosa antifona — per non tollerare la suscettibilità dei miei spigolatori — sono pure obbligato di parlar dei preti, e chieder loro — pratici come devono essere dei fuochi dell'inferno, la differenza che passa tra il fuoco attizzato dal petrolio e quello che gli austriaci adoperavano per incendiare i villaggi del Lombardo-Veneto, già appannaggio dei fucilatori imperiali e regi di Ugo Bassi, Cicernacchio, i suoi due figli, e migliaia d'italiani, che commisero il sacrilegio di voler Roma e l'Italia bere.

Thiers ed i ruraux erano veramente gente molto amabile, perchè i parigini dovessero inchinarsi davanti a loro; e ne han dato molte prove della amabilità, nella distruzione d'un popolo che più di loro valeva.

Io spero oggi - amico mio, che dilatandosi le tenebre che copersero Parigi sin oggi e facendosi la luce sulla terribile realtà degli assassini di Versaglia, voi sarete più indulgenti sugli atti suscitati dalla disperata situazione d'un popolo che fu mal guidato, è vero — come succede in generale ai popoli che si lasciano trascinare dalle ciarle dei dottrinari — ma che, in sostanza, combattè eroicamente per i suoi diritti. Dicano ciò che vogliono i detrattori

furia francese avesse spinto il flutto fin sotto alle severe fortificazioni della vecchia guardiana del Reno.

Contemporaneamente, non solo in città, ma in ciascun villaggio e in ogni parrocchia dei dintorni, la gran macchina di mobilitazione, inventata da Gneisenau e perfezionata da Moltke, era in piena attività.

Per farsi una idea di questa macchina fa d'uopo averla veduta a funzionare. A tal fine, feci un'alt di alcuni giorni, fissando Colonia per quartiere generale, e di là feci ogni giorno qualche escursione nei vicini villaggi.

Ciò ch'io vidi mi lasciò un misto di ammirazione per la calma regolarità e per l'efficacia di quell'organismo, e di tristezza, alla quale nessun uomo dotato di sensibilità potrebbe sottrarsi.

Mentrechè le pattuglie di ulani e di cacciatori a cavallo si stanno osservando dall'una e dall'altra parte della frontiera, una breve descrizione del congegno di quella gran macchina può offrire un qualche interesse.

di Parigi: essi non giungeranno a provare che pochi malintenzionati e stranieri — come dicevano a noi nel 49 a Roma — hanno fatto una resistenza di tre mesi contro un grande esercito, spalleggiato dal potentissimo esercito della Prussia.

Cosa poteva quel povero popolo, sotto la direzione della Comune, d'un comitato centrale, un comitato di salute pubblica, di una massa di clubs, più o meno rivoluzionari, e che, si sa oggi, erano infetti d'elementi reazionari di tutti i partiti? Poi un delegato civile alla guerra (vedete che con tradizione), un generale dell'esercito, uno della guardia nazionale; tutti i poteri che si cozzavano senza intendersi, e che facevano di Parigi una Babilonia di dottrinari.

Là erano Flourens, Dombrowski, Bergères, uomini che si conoscono oggi, meritevoli d'ogni fiducia.

Perchè non dar il comando di 150 mila guardie nazionali ad uno di quei prodi? Gettandosi egli su Versailles, ove s'era rifuggito il piccolo codardo ministro di Luigi Filippo col 15 o 20 mila uomini, io vi chiedo: ove sarebbe oggi il presidente della repubblica monarchica?

E l'Internazionale? Che necessità di attaccare un'associazione, quasi senza conoscerla? Non è essa una emanazione dello stato anormale, in cui si trova la società nel mondo? E quando essa potrà essere tersa da certe dottrine forse introdotte dalla malevolenza dei suoi nemici, essa non sarà la prima, ma certo potrà esser la continuazione della emancipazione del diritto umano.

Una società (dico l'umana), ove i più faticano per la sussistenza — ed ove i meno con menzogne e con violenze, vogliono la maggior parte dei prodotti dei primi, senza sudarli, non deve suscitare essa il malcontento e la vendetta di chi soffre?

Io desidero non succeda all'Internazionale, come al popolo di Parigi; cioè: di lasciarsi sopraffare dagli spacciatori di dottrine, onde essere spinti a delle esagerazioni, e finalmente al ridicolo: ma che studi essa bene gli uomini, che devono condurla sul sentiero del miglioramento morale e materiale, prima d'affidarvisi.

Soprattutto si astenga dalle esagerazioni, ove cercheranno di conturba gli agenti della monarchia e del clero per perderla nelle opinioni delle classi agiate, sempre tremanti davanti al terribile spettro della legge agraria.

E le classi agiate si persuadano bene che non sono i molti sergenti de ville ed i grandi eserciti permanenti, che costituiscono la sicurezza di uno Stato e della proprietà individuale; ma un governo fondato sulla giustizia per tutti. E di ciò ne hanno un troppo eloquente esempio nella Francia.

Si contenti l'Internazionale di ciò che è diritto per lei, senza toccare alla proprietà o eredità degli altri. Ed allora dica essa altamente ai prepotenti della terra:

Non è per questo necessario di estendersi nella descrizione dettagliata del sistema militare prussiano, ora applicato a tutti gli Stati germanici.

Basta l'osservare che in Germania vi sono tre classi di combattenti; l'armata regolare, la riserva, e la landwer. Vi è un errore nel quale incorrono molti, e segnatamente il Times in uno dei suoi articoli di fondo comparsi nei primi momenti della campagna: ed è quello di credere che la riserva formi la retroguardia dell'armata regolare. Ciò non è esatto. Il numero d'uomini di un reggimento in piede di guerra è precisamente il doppio di quello di un reggimento in piede di pace, e questo complemento è fornito dalla riserva.

L'unione dei due elementi forma un insieme completo. I medagliati del 1866 e delle campagne dello Schleswig-Holstein, chiamati come riserva, sono fusi negli stessi ranghi coi giovani soldati che compiono il primo periodo dei loro tre anni di servizio. Baionetta per baionetta, il numero dei vecchi soldati bilancia quello dei giovani, e l'amal-

«Io vengo ad assidermi ad un banchetto, ove ho diritto come voi. Non tocco il patrimonio vostro, benchè più pingue del mio; ma non toccate questo poco, che stilla dalla mia fronte, cogli odiosi mezzi che avete impiegato finora, di tasse sul macinato, sul sale e tante altre ingiustizie che gravitano sulla mia miseria.»

«Soprattutto — non mi venite colle speciose bugiarde ragioni di pubblica sicurezza e di preposti, di cui voi abbisognate e ch'io debbo pagare; di esercito per la difesa della patria, che difende voi, le vostre prepotenze, e mi priva delle braccia valide, che potrebbero migliorare la condizione del paese e la mia.»

Chi dice il vero non è detrattore, o Petroni, di Mazzini! Ho detto poche verità; ma nè dirò delle altre; forse non ora. Verità che appartengono alla storia, e che probabilmente andranno inedite ai miei figli. Verità che ho tardato a trascrivere per mitigare, quanto possibile, l'amarezza del mio cuore, ulcerato dalle delusioni di ciò che potevasi fare per l'Italia, e non si è fatto per meschine suscettibilità individuali.

Circa alla mia apologia del Gasparone essa è un concetto romantico; e tutti sanno quanto poveri sono i miei lavori romantici, scritti per motivi che non è qui luogo di esporre.

Un brigante onesto è un mio ideale, come il Ditatore onesto nelle Babilonie, suscitato dal dottrinarismo e dalla violenza.

Gli inglesi hanno un Robin, ed il principe dei romanzieri, Walter Scott, non sdegnò di farlo compagno e liberatore di Cuor di Leone.

Gli spagnoli hanno l'Ernani, credo un tipo di tal natura; ed il Pirata, opera non so di che autore, era un altro brigante dello stesso genere.

Poi — se nella terra dei briganti — come han chiamato per tanto tempo l'Italia i chauvins, ed ove per virtù dei preti, particolarmente e dei pessimi governi, tale pianta pare sia perpetuata, vi fosse modo di attrarli, domarli e restituirli alla vita onesta con mezzi che non fossero la galera od il patibolo, provati finora inefficaci, io credo, nulla vi sarebbe di perduto.

Concludo, amico mio, e certamente coll'argomento più importante di questa lettera: con Mazzini.

Mazzini ed io siamo vecchi; di conciliazione tra me e lui non se ne parli: le infallibilità muoiono, ma non si piegano. Conciliarsi con Mazzini? — vi è un solo modo possibile: ubbidirlo — e non me ne sento capace.

Per parte mia, io dico, alla democrazia: «Valetevi dell'esempio della Spagna e della Francia nelle due ultime mancate rivoluzioni — e se giungete ad essere padroni delle sorti del vostro paese, non fate delle Babilonie.»

«Soprattutto non seguite i precetti di Mazzini: State tutti soldati — tutti ufficiali — tutti generali.»

gama nasce perfetto fra lo slancio e la solidità, fra ciò che vi può essere d'irriflessivo nella bravura della gioventù, e il serio valore degli uomini di età più matura.

È un assoluto errore il credere che l'armata o la riserva prussiana sia qualche cosa di analogo alla nostra milizia costituzionale, molto stimabile senza dubbio, ma un po' debole di stinchi. Il milite britannico, salvo pochissime eccezioni, non fu mai soldato altro che nella milizia. Lo si calcola quasi un veterano quando è stato un mese all'anno all'esercizio, per il corso di quattro o cinque anni, e non può essere chiamato a servire fuori di paese.

L'uomo della riserva prussiana, a qualunque classe appartenga, può presentare uno stato di servizio di tre anni sotto la bandiera del suo reggimento. Ha i suoi esercizi annuali, come i nostri onorevoli militi, ma può essere chiamato a servire all'estero quand'anche non appartenga più alla riserva, e sia passato nei ranghi della landwer.

(Continua)

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 30. — È falso che Ferry sia nominato prefetto a Marsiglia.
LONDRA, 30. — I giornali approvano generalmente il discorso di Gladstone.
NEWJORK, 30. — Boutwell ordinò pel novembre la compera di 5 milioni di bonds, e la vendita di sette milioni di oro. Il capo Mormone Kawkins fu condannato per adulterio a tre anni di prigione. Dicesi che Brigham Young sia fuggito.
KRAGUEVAEZ, 30. — La Scupcina approvò il progetto d'istruzione obbligatoria, e il progetto per innalzare un monumento al principe Michele.
BERLINO, 30. — Il Reichstag approvò in prima lettura il bilancio 1872. Il ministro della guerra dichiarò che il prossimo bilancio militare sarà aumentato.
PARIGI, 30. — Tutti i giornali approvano la pena inflitta a Nausouty e proclamano la necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito. Si annunzia che saranno fondati grandi stabilimenti militari a Caen.
VIENNA, 31. — La Gazzetta ufficiale contiene una lettera autografa dell'imperatore, che accetta la dimissione di Hohenwart e dei ministri Habietinek, Schaffe, ed Ireck, esprimendo la sua riconoscenza imperiale per la loro devozione. Un'altra lettera incarica il ministro attuale delle finanze Holzgasthan della presidenza del consiglio provvisoriamente, e fino alle formazioni del nuovo gabinetto, e i sotto segretari dei differenti ministeri della gestione provvisoria degli affari.

BORSA DI FIRENZE
31 ottobre

Rend. 65 13 1/4
Ore 21 12
Londra tre mesi 26 49
Francia 102 87
Prestito nazionale 83 50
Obbligazioni regia tabacchi 492
Azioni regia tabacchi 713 50
Banco Naz. del R. d'It. 29 55
Azioni strade ferrate austr. 428
Obblig. » » » 193
Boni » » » 500
Obbligazioni ecclesiastiche 84 60

Bartolomeo Moschin ger. resp.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA (Firenze 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galeani** perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutto le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galeani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che quando nulla a che fare colla **Tela Galeani**, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galeani sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galeani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.
La **Farmacia Galeani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1.20. Rotolo contenente 2 schede lire 10.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — a Bassano, Fabris e Baidassare — a Montebelluna, Roberti Ferdinando — a Rovigo, Castagno, e Diego — a Legnago, Valeri — a Treviso, Zanetti e Zanini — a Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — a Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

LE NUOVE LEGGI
ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIA
della
Principali istituzioni giuridiche
dalla Legge di unificazione legislativa
novellamente introdotte o modificate
di
G. B. SALVIONI
dott. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancelliere e Usciere - VI. La Famiglia - VII. Il Reame tutelare - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

d'anni, 3 e mesi 9, di Padova. — Quintavalle Oreste di N. N., di giorni 33, di Padova. — Boschiero Amalia di Alessandro mesi 13, di Padova.
— nell'Istituto Espositi. — Vovetti Brunone, di giorni 15 — Zanzi Alfonso, di giorni 4.
— nell'Ospitale Civile. — Vanzan Antonia fa Gastanc, d'anni 52, oculatrice di Padova, vedova. — Zibellin Giovanna fu Bugio, d'anni 51, senatrice di Padova, maritata.
Lohengrin. — Leggesi nella Gazzetta d'Emilia:
La prima rappresentazione dell'opera Lohengrin di Wagner avrà luogo mercoledì sera 1 novembre.

Dopo lunga e penosa malattia questa mattina alle ore 10 fu rapita all'amore de' suoi figli la cotta BATTAJA LOVISELLI QUIRINI. Ottima madre, essa non pensava che al bene de' suoi figli, e nelle traversie della vita seppe sostenerle con virtuosità rassegnazione. Gentilezza di modi, affabilità e cordialità rendevanla cara a tutti quelli che la conobbero, ed il suo animo benedico sollevò bene spesso gli oppressi dalla povertà. La sua perdita immersa in amarissimo pianto la sua famiglia e riescira dolorosa a tutti quelli che furono testimoni delle sue virtù.
P. A. VALSECCHI.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
1 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 43 s. 42,1

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 9,2
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

30 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	757,8	756,9	758,0
Termometro centigr.	+5°8	+12°2	+7°5
Direzione del vento .	n	so	e
Stato del cielo	quasi ser.	quasi ser.	quasi ser.
Dal mezzodi del 30 al mezzodi del 31	Temperatura massima = + 12°9		
	» minima = + 2°5		

ULTIME NOTIZIE

Si hanno i seguenti telegrammi:
Berlino, 29. — La Spener Zeitung, organo personale dell'imperatore, chiama l'era d'Hohenwart il cattivo sogno dell'Austria.
Vienna, 29. — Beust non partecipa alle trattative per la formazione del Gabinetto. L'imperatore non lo vide da lunedì.
Atene, 29. — I giornali invitano il Re ad affidare il Ministero a Deligiorgi od a Zaimis.

In una corrispondenza da Roma alla Gazzetta d'Italia troviamo quanto segue:
Le relazioni avute da alti personaggi presentano la restaurazione della dinastia dei Bonaparte sul trono di Francia come inevitabile ed imminente. Esse accertano che Napoleone avrà ripreso le redini dello Stato prima di Pasqua. Tutti gli ex-impiegati ed ex-militari pontifici fin dallo scorso mese hanno cominciato a ricevere dal Vaticano le loro intere mesate, e la giubilazione che gli paga il Governo italiano è un di più.
È inutile aggiungere che sono contentissimi.

Leggesi nel Constitutionnel in data 29 corr.:
L'ordine del disarmo delle ultime guardie nazionali che ancora esistono in Francia sarà dato questa settimana. Al 10 novembre non resterà più una guardia nazionale sul territorio francese.
La Riforma, d'oggi, in un articolo sulla Università di Padova, ci regala una delle solite sgarbattezze, che fanno tanto celebrato quel compitissimo giornalone.
Domani sprecheremo un po' d'inchostro per dirne due parole.

rano che la guardia nazionale non solo è inutile, ma nociva tanto ai negozianti che alle classi operaie.
— E all'ordine del giorno del Consiglio generale della Senna l'apertura di un credito per aprire una strada ferrata sotterranea a Parigi (Constitutionnel.)
— Il sig. Thiers indirizzò al Principe di Bismark una nota circa i prigionieri di guerra francesi, ancora detenuti in Germania pei delitti commessi durante la loro cattività.
Il Presidente della Repubblica domanda che sia accordata un'ammistia in loro favore come conseguenza del trattato di pace. (Idem.)
— Gli artisti francesi che si erano stabiliti in Germania ritornarono tutti a Parigi. (Idem.)
— Il governo francese comperò altri 10,000 cavalli in Ungheria. Hanno già cominciato ad arrivare i primi trasporti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 29. — Il Pest Naplo annuncia che Enrico Simony verrà inviato a Torino dalla estrema sinistra per conoscere il parere di Kossuth circa la crisi austriaca.
— Trautsmathorff declinò la formazione del ministero. L'imperatore ricevette Andrassy.
— A Praga la polizia proibì la riunione degli operai.
BELGIO, 28. — Si crede che, ad esempio della Spagna, saranno prese anche qui pronte e radicali misure contro l'Internazionale.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Scuole comunali. — La Giunta Municipale avvisa che col giorno 2 del prossimo novembre principeranno le lezioni presso tutte le scuole comunali.
È fatta raccomandazione ai genitori di tener pronti i loro figli 30 minuti prima dell'ora stabilita per la scuola, acciocchè i pedagoghi e le conduttrici possano accompagnarli tutti senza ritardi.
La Giunta invoca giustamente la cooperazione dei Patroni, dei Cittadini, dei Capi d'Arte e Professionisti per ottenere la maggior frequenza possibile anche alle scuole serali, e a quella di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio.
Uggetti trovati. — Una onesta persona depositò stamane al nostro ufficio un orecchino da essa trovato sulla pubblica via.
Chi l'ha perduto sa dove recuperarlo.
Un cattivo portinato presso una rispettabile famiglia di qui, lasciava nella scorsa notte sulla strada un pover'ospite ad onta delle ripetute scampagnellate. Questa è la vigilanza che viene di sovente praticata da certa servitù nelle grandi case!
Corrispondenza. — Impossibilitati a farlo quest'oggi, ci riserviamo di cominciare domani a dar corso ad alcune raccomandazioni che ci vengono fatte per lettere di città e d'altrove.

Incendio. — A un'ora e mezza pomeridiana circa di quest'oggi si appiccò incendio al deposito di fosforo nella farmacia Zanetti alle Due Vecchie.
Tutte le autorità municipali e governative e un drappello di fanteria accorsero prontamente sul luogo.
I civici pompieri fanno con alacrità il servizio delle macchine: al momento in cui scriviamo, ore tre circa, si spera di domare il fuoco.
La causa è finora ignota: daremo domani ulteriori particolari.
P. S. Alle ore 3 25 ogni pericolo pareva cessato.
Il Diario di pubblica sicurezza, 31 ottobre, non registra fatti d'importanza.
Ufficio dello stato Civile di Padova:
BULLETTINO del 30 ottobre 1871.
Matrimoni. — Nessuno.
Nascite. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
— nell'Istituto Espositi. — Maschi n. 3. Femmine n. 1.
Morti. — Agostino Giacomo di Francesco, d'anni 2 1/2, di Padova. — Sedea Pasquale di Carlo, d'anni 1 1/2, di Padova. — Bartoluzzi Vittorio di Antonio,

Roma caldo appello on te voglia, in epoca non lontana, convocare un Congresso generale che meglio corrisponda ai bisogni ed all'indole delle Società che hanno per missione il mutuo soccorso e sotto l'esatta osservanza dei vigenti regolamenti.

NAPOLI, 29. — Se la Società delle ferrovie meridionali concluderà come è probabile, col governo l'assunzione dell'esercizio delle Calabro-Sicilie trasporterà da Ancona a Napoli la sede della direzione dell'esercizio.
(Giornale di Napoli)
— Gli ufficiali del Genio civile della Provincia sonosi recati ad ispezionare i lavori di riparazione che si stanno facendo al Vesuvio per preservare l'Osservatorio dalle lave che si fanno sempre più minacciose per l'esistenza di quell'edificio.

GENOVA, 30. — Ieri mattina verso le 11 3/4 un lugubre e sanguinoso fatto cagionava grande commozione in Piazza Nuova e nel vicino vico di Cannito il lungo. Un individuo di civile apparenza, incontrata una donna di giovane età, e di forme assai gentili, serva di condizione, le vibrò un colpo nella mano e nel seno con un coltello fermo nel manico.

La giovane ferita entrò nella farmacia Lagorio, dove ricevette le prime cure, e si avviò quindi senza altro aiuto all'Ospedale. Il feritore sul principio del vico Cannito il Lungo, o propriamente dinanzi al portico della casa distinta col num. 37, tratto fuori un revolver, se lo esplose nella gola, e rimase cadavere. Ad un'ora pom, il corpo dell'infelice venne trasportato via per cura delle guardie di P. S.
S'ignorano i motivi del ferimento e del suicidio.

Lo stesso Movimento aggiunge: Si seppe poi che l'individuo era un muratore di Parma. Dicesi che perdatamente innamorato della donna sia stato indotto a quel doppio delitto da un eccesso di gelosia.

Le ferite della donna, che trovatisi all'Ospedale, vennero giudicate assai gravi.

PERUGIA, 28. — Si legge nel Corriere dell'Umbria:
I carabinieri della stazione di Fossombrone hanno arrestato Pierboni Vincenzo imputato dell'uccisione del signor Gaetano Della Valle, delegato di pubblica sicurezza nell'anzidetta città.

VERONA, 29. — L'odierno bullettino del vaiuolo reca: nuovi casi 18, guariti 7, morti 4, in cura 348.

VENEZIA, 30. — La Gazzetta di Venezia di ieri sera occupandosi della prossima apertura del Parlamento in Roma, eccitò tutti i deputati ad essere attivi e diligenti alle sedute, e raccomandò in particolare ai deputati veneti di non mancarvi soprattutto quando si votano leggi d'interesse locale dei loro mandanti, come avvenne di qualche deputato quando si votò per l'arsenale di Venezia, e di qualche commissario quando si discusse la questione del Tribunale di Chioggia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Il National dice che tra la Francia e l'America e la Francia e la Prussia si sta ora trattando per una convenzione postale.

— 28. — Si legge nella France: Crediamo poter essere in grado di annunciare che il cav. Nigra, al quale vari giornali hanno già dato un successore, ritornerà nei primi giorni di novembre a Parigi.

— Il nuovo arcivescovo di Parigi ai curati della città disse che la prima cosa di cui dovevano occuparsi era l'opera degli orfani della guerra.

— Il Constitutionnel in un notevole articolo deplorò le deliberazioni politiche prese da parecchi Consigli Generali, ed esclama:

« Sfortunatamente da noi la legge non è il più delle volte considerata come un espediente: la si osserva se piace: se dispiace, la si elude, o la si viola.

— Telegrafano dall'Havre al Times: Gli abitanti sottoscrivono delle petizioni per lo scioglimento della guardia nazionale. Queste petizioni dichia-

Sarebbe cotesta la Babilonia delle Babilonie.

Io poi non fo differenza di nomi — e quando Mazzini avrà vinto la gran battaglia cui accenna — e che si tratti di combattere tirannidi interne o straniere — seguirò il consiglio del mio amico Filopanti; e militerò sotto la bandiera mazziniana, come ho fatto sotto la sabauda per servire l'Italia.

Ricordino pure i nostri giovani, che nacque, ove noi nascemmo, un grandissimo popolo, che superò tutti gli altri nella disciplina, e che per la disciplina passieggiò vincitore dovunque.

Quindi, ove la dignità e l'integrità nazionale ci chiamassero su nuovi campi di battaglia, lascio da parte odi, rivalità, controversie, e serrati, disciplinati, caccino lo straniero prima — al resto penseranno poi.

Noi non siamo setta, non partito; ma militi del dovere, pronti a marciare, dovunque si possa far bene. E ve lo provo.

I nostri militi pugnarono contro la tirannide nel nuovo mondo.

Nel 47, quando il Papa accennava di voler far il bene dell'Italia, essi attraversaron l'Oceano, per mettersi sotto gli ordini suoi.

Giunti in patria la trovarono in armi contro gli austriaci e mentre a Milano, la vostra setta gettava come oggi la discordia tra il popolo, i nostri militi chiedevano armi per aiutare gli italiani che combattevano sul Mincio.

Così non voleva la vostra setta, perchè come la monarchia e la teocrazia è intollerante, esclusiva, e perciò oggi, scatenata furiosamente contro chi osò contra dire alle infallibilità delle vostre dottrine.

I nostri militi — che non sono una setta — pugnarono a canto dell'esercito, della monarchia è vero, ma italiano e contro lo straniero; dovunque, sempre, e vi pugneranno ancora ove sia d'uopo.

Essi, militi repubblicani ed umanitari, non di dottrina — varcavano le Alpi nevose e tempestose, non al soccorso dei mercenari di Mentana e di Roma; ma d'un popolo che tentava di scuotere le sue catene e contro cui — perchè vinto — la vostra setta ha gettato l'anatema.

Come vedete i nostri militi, professando di principi e di fatto la solidarietà umana — non odiano l'uomo. Essi sanno che vi può essere del bene e del cattivo sotto il giustacore di Gasparone, la zimarra di de Merode, il mantello imperiale d'un autocrate, e tollerano anche gli intolleranti.

Essi odiano il carattere: il brigante perchè ruba, ed assassina — il prete perchè assassina, ruba, inganna e corrompe — le monarchie, perchè per la maggior parte, sono assai più nocive del brigante e del prete.

Riassumendo: i nostri militi pugnarono per la libertà americana, offrirono i loro servizi al papa (al papa mi capite) quando questi pensò far del bene o almeno lo finse — militarono accanto all'esercito della monarchia; non per essa, (già lo dicemmo tante volte) ma per l'Italia, pugnarono per la Francia repubblicana — e serviranno l'Italia accanto a voi, quando sia necessario.

Circa al vero ed all'infinito, che voi chiamate astrazioni, ne lascio giudice il mio maestro Filopanti.

G. GARIBALDI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 29. — Stamane, dice La Concordia, S. M. la Regina d'Olanda si reca a visitare i musei e le gallerie capitoline. L'intera Giunta si troverà a riceverla, e farà a S. M. gli onori del luogo.

— 30. — Il ministro dell'interno incaricò il barone Cusa, senatore del regno, di fare una ispezione in Sardegna sulle condizioni della pubblica sicurezza.

TORINO, 30. — Il Consiglio generale della Società operaia in adunanza del 28 corrente deliberava d'astenersi dal prender parte al Congresso convocato illegalmente dalla Commissione Ligure, rivolgendolo alla consorella di

N. 2548-1160 Div. I Sez. II

1-563

N. 258

1-571

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di lunedì 6 novembre prossimo vent. alle ore 10 ant. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione il sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di urgenti riparazioni dei disastri avvenuti lungo l'argine sinistro d'Adige in Taglio Petrorazza, Taglio Fasolo e Volta Boeggio, formanti il V lotto.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 18723,83 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cantare la propria offerta con un deposito di Lire 1800 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 130 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 antim. del giorno di sabato 11 novembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 90 a decorrere dal di della consegna, la quale non avrà luogo che dopo cessati i pericoli delle ordinaria piene ed in ogni caso non prima del 20 novembre p. v. e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova, 25 ottobre 1871.

Il segretario CARGATI

N. 1336-903 A

1-575

ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI

AVVISO

A senso delle benefiche disposizioni del fu nob. Francesco Genovese contenute nel suo testamento 10 aprile 1828, atti del fu Pietro De Bonis, i sottoscritti, nella loro qualità di esecutori testamentari del d. d. Genovese, devono colle rendite da lui lasciate dotare per il prossimo Natale quattro donzelle nobili e cittadine di Padova, di buona fama e di buona condizione, e fra queste con preferenza a quelle che discendessero dalla nobile famiglia Genovese-Gramoliero.

S'invitano pertanto tutte quelle maritande che credessero di aver diritto ad una delle dette grazie a voler insinuare a questo Protocollo non più tardi del 30 novembre p. v. analoga istanza corredata dai documenti che seguono:

- a) Fede di nascita;
b) Fede di buona e morale condotta;
c) Atto regolare di legale promessa di matrimonio;
d) Diploma di nobiltà;
e) Attestato di cittadinanza;
f) Albero genealogico di famiglia per le discendenti dai nobili Gramoliero.

Il Medico Direttore, D. Maggioni L'Amministr. Cassiere, G. Gloria

NOTA

Con verbale odierno ricevuto in questa Cancelleria l'avvocato Zaccaria Leonarduzzi quale procuratore di Maria Fenoglio vedova di Pietro Brusoni dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata di Pietro Brusoni fu Giacomo morto in questa città nel 27 agosto 1871, e ciò nell'interesse delle costui figlie Francesca e Rosalia Brusoni minorenni, salvi i diritti al coniuge superstito

Dalla Canc. della Pretura del II Mand. Padova, 23 ottobre 1871. Il Vice-Cancelliere Nicolò Verza

NOTA

Con verbale odierno ricevuto in questa Cancelleria la signora Amabile Facchinetti del fu Pietro vedova Periscutti dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità intestata di Giuseppe Periscutti del fu Antonio morto nel giorno sei settembre 1871 in Montafrazione di Brentelle e ciò nell'interesse delle costui figlie Antonia ed Amalia minorenni, salvi i diritti al coniuge superstito.

Dalla Canc. della Pretura del II Mand. Padova, 2 ottobre 1871. Il Vice-Cancelliere Nicolò Verza

Regno d'Italia 1-571 Prov. di Padova Dist. di Montagnana Comune di Megliadino S. Fidenzio La Giunta Municipale

Visto la deliberazione di questo Consiglio 30 agosto pross. pass. co la quale ora demandato alla scrivente l'obbligo di far, con tutta urgenza, tutte le pratiche prescritte, onde provocare con Regio Decreto l'espropriazione per titolo di pubblica utilità del locale demanato, posto in questo Comune al mapp. N. 169, 170, 171, 172, 2005, e denominato la decima di S. Fidenzio

Visto l'articolo 4 della Legge 25 giugno 1865, N. 2359.

AVVISA come la relazione ed il piano di massima per ottenere detta espropriazione (prescritti dall'art. 3 dell'anzichitata legge) trovansi depositati nella sala di questo ufficio comunale a libera ispezione di chi credesse averne interesse, e ciò per 15 giorni consecutivi da la data del presente.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati a questo protocollo entro detto termine. Residenza Comunale, 27 ottobre 1871. Il Sindaco Foratti

CONSORZIO RETRATTO MONSELICE

1-572 Monselice, 26 ott. bro 1871

AVVISA che negli ultimi dieci (10) giorni di novembre p. v. è da pagarsi il gettito del corrente anno per questo Consorzio all'Esattore s. g. Scattolin Federico, avendo il proprio Ufficio tanto in questo Comune, quanto nella città di Padova.

Il Presidente G. B. Bezzati

BANDO

A termini del disposto dell'art. 955 del Codice Civile si rende noto che nel giorno 31 agosto 1871 morì intestata Cattarina Garbin ved. Risbeck lasciando due nipoti di nome Paride, ed Enrico Signorini fu Francesco, per conto dei quali il sig. Luigi Signorini fu Carlo domiciliato in Soave nella sua qualità di Protutore ha accettato nel giorno 4 ottobre corrente d'anzì alla Pretura del Primo Mandamento di Padova, col beneficio dell'inventario la intestata eredità della Garbin suddetta.

Dalla Cancelleria del I Mandamento Padova, 28 ottobre 1871. 1-573 Franceschi, cancell.

BANDO

Si rende noto che nel giorno 17 settembre 1866 si rese defunto in Piombiodese Eugenio S. condo Battiston di Luigi senza testamento, e che il signor Luigi Battiston fu Felice nel verbale assunto quest'oggi nella Cancelleria di questa R. Pretura di Camposampiero ebbe ad accettare col beneficio dell'inventario in base a successione legittima l'eredità lasciata dal defunto Eugenio-Secondo Battiston di Luigi, e ciò per gli effetti portati dall'art. 955 Codice Civile.

Dalla Cancelleria della R. Pretura. Camposampiero, 17 ottobre 1871. 1-574 L. Calè, cancell.

ISTITUTO INTERNAZIONALE IN PADOVA

Sono avviate le famigle che si ripriranno le scuole col giorno 3 del prossimo novembre. Le nuove iscrizioni devono farsi, possibilmente, non più tardi della fine della corrente settimana. 2-569 La Direzione

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33 Col 2 novembre si ricomincerà la preparazione per l'anno 27. Militare, di Cavalteria, Fanteria e di Marina, nonché all'istituto Tecnico Industriale e Professionale. 18-452

Advertisement for 'CERONE AMERICANO' featuring an image of a woman and text describing its benefits for skin and hair.

DA VENDERSI

Ufficio Molini, via Pontecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni, Salsicciato del Santo. 17-510

APPARTAMENTO d'affittarsi subito

in Piazza delle Erbe, N. 360. Rivolgersi alla Drogheria Milan.

Advertisement for 'FARINA MESSICANA' by 'Benito del Rio', highlighting its nutritional value and medicinal properties.

Advertisement for '20,000 e più Guarigioni ottenute' (20,000 and more cures obtained) for a specific medical treatment.

Advertisement for 'INJECTION BROU' (Injection Brou) for various ailments, mentioning its effectiveness and availability.

Advertisement for 'Pomata Tannica Rosa' (Tannic Rose Ointment) by Fillel e Andoche, highlighting its medicinal properties.

Advertisement for 'PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY' (Holloway's Pills and Ointment), featuring an illustration of a group of people and detailed text about its benefits.

Advertisement for 'L'AGENZIA PRINCIPALE' (The Main Agency) for insurance services, located at Via San Canciano.

Advertisement for 'VERA TELA ALL'ARNICA' (Real Arnica Cloth) by O. Galleani, detailing its use for various ailments and its status as a recognized medical product.